



martedì 14 febbraio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 35 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



Incagliati nel Superbonus

Rapporto di Unimpresa - Bloccati 90mila cantieri, possibile fallimento per 25mila aziende, 130mila posti di lavoro in bilico e 15 mld di crediti fiscali ingessati

Il superbonus è ormai finito nella palude e non riesce a uscire fuori il blocco delle ristrutturazioni edilizie sta tenendo incagliati circa 15 miliardi di euro di crediti fiscali e sta bloccando 90.000 cantieri: una situazione pericolosa che mette a rischio fal-

limento 25.000 aziende, per la quasi totalità pmi, con la conseguenziale perdita di 130.000 posti di lavoro. Questa situazione si è creata principalmente a motivo della raggiunta capienza fiscale da parte delle banche, pari a 81 miliardi di euro, mentre il totale del "giro d'affari"

dei bonus per l'edilizia ha raggiunto la quota di 110 miliardi, cifra assai superiore, peraltro, rispetto ai 72 miliardi inizialmente stimati. È quanto emerge da un dossier del Centro studi di Unimpresa.

Servizio all'interno

Il Sistema Sanitario ridotto a un 'girone dantesco'

La denuncia di Federconsumatori sullo stato di vera e propria emergenza di Pronto Soccorso, posti letto indisponibili, file d'attesa per visite specialistiche ed esami



E' una vera e propria denuncia articolata su più punti quella di Federconsumatori sullo stato di crisi del Sistema Sanitario Nazionale. Torna tristemente agli onori della cronaca lo stato di precarietà dei reparti di Pronto Soccorso, con pazienti sistemati a terra per lunghissime ore in at-

tesa di cure: è questa la fotografia di un'emergenza sanitaria che riguarda tutto il Paese. Non si contano più i disagi che i pazienti sono costretti a subire per mancanza di posti letto, per i lunghi tempi di attesa per accedere a visite ed esami, per la difficoltà di scegliere il proprio medico di

famiglia e per le criticità di una rete dell'emergenza depotenziata, con molti mezzi di soccorso demedicalizzati, spesso insicuri e scarsamente equipaggiati di personale e attrezzature e che trova nei Pronto Soccorso ospedalieri un imbuto sanitario.

Servizio all'interno

*Pil al +0,8% del 2023
e all'1% nel 2024*

Per la Commissione Ue l'Italia non rischia la recessione

Bruxelles stima il Prodotto interno lordo dell'Italia in crescita dello 0,8% nel 2023 e dell'1% nel 2024. L'inflazione è attesa al 6,1%, per andare poi al 2,6% nel 2024. Nelle precedenti previsioni di autunno l'attesa era di una crescita del Pil dell'Italia allo 0,3% nel 2023 e all'1,1% nel 2024. "In Italia la crescita si è contratta marginalmente nell'ultimo trimestre del 2022, ma si prevede che quest'anno si riprenda gradualmente e che si eviti una recessione tecnica per il 2023."

Servizio all'interno

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randsaccio 1 (00193)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green. Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

La Commissione Ue, valuta e certifica che il Prodotto interno lordo dell'Italia sarà in crescita dello 0,8% nel 2023 e dell'1% nel 2024. L'inflazione è attesa al 6,1%, per andare poi al 2,6% nel 2024. Si tratta di una inversione di tendenza rispetto alle precedenti previsioni di autunno quando l'attesa era di una crescita del Pil dell'Italia allo 0,3% nel 2023 e all'1,1% nel 2024. Il punto su quello che sarà per l'Italia e l'Europa è stato fatto dal Commissario Ue all'Economia, Gentiloni: "In Italia la crescita si è contratta marginalmente nell'ultimo trimestre del 2022, ma si prevede che quest'anno si riprenda gradualmente e che si eviti una recessione tecnica per il 2023. Il Pil reale dovrebbe crescere dello 0,8% grazie alla domanda privata ma anche ai progetti di investimento pubblico inclusi nel Piano di ripresa e resilienza del Paese. Le prospettive del Pil per il 2024 rimangono praticamente invariate rispetto all'autunno con una crescita prevista all'1%". Ma andiamo a vedere nel dettaglio. A quasi un anno dall'inizio della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, l'economia dell'UE è entrata nel 2023 in condizioni migliori di quanto previsto in autunno. In base alle previsioni intermedie d'inverno, le prospettive di crescita per quest'anno salgono allo 0,8% nell'UE e allo 0,9% nella zona euro. Sia per l'UE che per la zona euro, la recessione tecnica che era stata annunciata per fine anno dovrebbe essere scongiurata. Le previsioni riducono inoltre leggermente le proiezioni per l'inflazione sia per il 2023 che per il 2024.

Le prospettive migliorano grazie ad una maggiore resilienza

Dopo un'espansione sostenuta nel primo semestre del 2022, la crescita ha subito un calo nel terzo trimestre, sebbene leggermente inferiore alle previsioni. Nonostante gli shock negativi eccezionali, l'economia dell'UE ha evitato la contrazione nel quarto trimestre prospettata nelle previsioni d'autunno. Il tasso di crescita annuo per il 2022 è attualmente stimato al 3,5% sia nell'UE che nella zona euro. Gli sviluppi favorevoli rispetto alle previsioni di autunno hanno migliorato le prospettive di crescita per quest'anno. La

L'Italia schiva la recessione

Crescita dello 0,8% nel 2023 e dell'1% nel 2024

Le stime della Commissione per l'Ue



continua diversificazione delle fonti di approvvigionamento e il forte calo dei consumi hanno lasciato i livelli di stoccaggio del gas al di sopra della media stagionale degli ultimi anni e i prezzi del gas all'ingrosso sono scesi ben al di sotto dei livelli prima della guerra. Inoltre, il mercato del lavoro dell'UE ha continuato a registrare buoni risultati e il tasso di disoccupazione è rimasto al suo minimo storico del 6,1% fino alla fine del 2022. La fiducia sta aumentando e le analisi di gennaio indicano che anche l'attività economica dovrebbe evitare una contrazione nel primo trimestre del 2023. Rimangono tuttavia forti elementi negativi. I consumatori e le imprese continuano a dover far fronte a costi energetici elevati e l'inflazione di fondo (inflazione complessiva al netto

dei prodotti energetici e dei prodotti alimentari non trasformati) ha continuato ad aumentare a gennaio, erodendo ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie. Con il persistere delle pressioni inflazionistiche, la stretta monetaria dovrebbe continuare, gravando sull'attività delle imprese e frenando gli investimenti. Le previsioni intermedie d'inverno prevedono una crescita dello 0,8% nell'UE e dello 0,9% nella zona euro per il 2023, ovvero rispettivamente 0,5 e 0,6 punti percentuali in più rispetto alle previsioni d'autunno. Il tasso di crescita per il 2024 rimane invariato, rispettivamente all'1,6% e all'1,5% per l'UE e la zona euro. Alla fine del periodo di previsione, il volume della produzione dovrebbe superare di quasi l'1% quello previsto nelle previsioni d'autunno.

Dopo un picco nel 2022, l'inflazione dovrebbe diminuire nel periodo oggetto delle previsioni

Tre mesi consecutivi di moderazione dell'inflazione complessiva indicano che il picco è stato superato, come anticipato nelle previsioni d'autunno. Dopo aver raggiunto il massimo storico del 10,6% a ottobre, l'inflazione è diminuita e la stima rapida di gennaio indica che scenderà all'8,5% nella zona euro. Il calo è stato determinato principalmente dall'inflazione dei beni energetici in discesa, mentre l'inflazione di fondo non ha ancora raggiunto il picco. Le previsioni di inflazione sono state riviste leggermente al ribasso rispetto all'autunno, riflettendo principalmente l'andamento del mercato dell'energia. Nell'UE l'inflazione complessiva dovrebbe scendere dal 9,2% nel 2022 al 6,4% nel 2023 e al 2,8% nel 2024. Nella zona euro dovrebbe scendere dall'8,4% nel 2022, al 5,6% nel 2023 e al 2,5% nel 2024.

Il bilancio dei rischi sulle prospettive è più equilibrato

Sebbene l'incertezza che circonda le previsioni rimanga elevata, i rischi per la crescita sono sostanzialmente bilanciati. La domanda interna potrebbe risultare più elevata del previsto qualora i recenti cali dei prezzi del gas all'ingrosso dovessero

ripercotersi più fortemente sui prezzi al consumo e i consumi si dimostrassero più resilienti. Tuttavia, non si può escludere una potenziale inversione di tale calo dei prezzi, visto il protrarsi delle tensioni geopolitiche. Anche la domanda esterna potrebbe rivelarsi più robusta in seguito alla riapertura della Cina, cosa che potrebbe tuttavia alimentare l'inflazione a livello mondiale. I rischi per l'inflazione restano in gran parte legati all'andamento dei mercati dell'energia, rispecchiando alcuni dei rischi individuati per la crescita. Soprattutto nel 2024 prevalgono rischi al rialzo per l'inflazione, poiché le pressioni sui prezzi potrebbero rivelarsi più ampie e più radicate del previsto se la crescita dei salari dovesse stabilizzarsi a tassi superiori alla media per un periodo prolungato.

Contesto

Le previsioni economiche d'inverno 2023 contengono un aggiornamento delle previsioni economiche d'autunno 2022 presentate l'11 novembre 2022, e sono incentrate sull'andamento del PIL e dell'inflazione in tutti gli Stati membri dell'UE. Tale previsione si basa essenzialmente sull'ipotesi puramente tecnica che l'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina non si intensifichi ma si protragga per tutto il periodo oggetto delle previsioni. Si basa inoltre su una serie di ipotesi tecniche relative ai tassi di cambio, ai tassi di interesse e ai prezzi delle materie prime, aggiornate al 27 gennaio. Per tutti gli altri dati, comprese le ipotesi relative alle politiche governative, le previsioni tengono conto delle informazioni disponibili fino al 1° febbraio incluso. La Commissione europea pubblica ogni anno due previsioni complessive (primavera e autunno) e due previsioni intermedie (inverno ed estate). Le previsioni intermedie riguardano i livelli annuali e trimestrali del PIL e dell'inflazione per l'anno in corso e l'anno successivo per tutti gli Stati membri, nonché i dati aggregati a livello della zona euro e dell'UE. Le prossime previsioni della Commissione europea saranno quelle economiche di primavera 2023, la cui pubblicazione è prevista nel maggio 2023.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00153 - Roma

STE.NI. IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Superbonus, 90mila cantieri bloccati e 15 mld di euro incagliati

Il superbonus è ormai finito nella palude e non riesce a uscire fuori il blocco delle ristrutturazioni edilizie sta tenendo incagliati circa 15 miliardi di euro di crediti fiscali e sta bloccando 90.000 cantieri: una situazione pericolosa che mette a rischio fallimento 25.000 aziende, per la quasi totalità pmi, con la conseguente perdita di 130.000 posti di lavoro. Questa situazione si è creata principalmente a motivo della raggiunta capienza fiscale da parte delle banche, pari a 81 miliardi di euro, mentre il totale del "giro d'affari" dei bonus per l'edilizia ha raggiunto la quota di 110 miliardi, cifra assai superiore, peraltro, rispetto ai 72 miliardi inizialmente stimati. È quanto emerge da un dossier del Centro studi di Unimpresa, secondo il quale il solo superbonus vale 61 miliardi, ben 25 miliardi in più rispetto alle stime di partenza: vuol dire che l'errore di previsione corrisponde a uno scostamento del 70%. «Una possibile soluzione passa attraverso la discesa in campo delle regioni: gli enti regionali, con le loro società finanziarie, possono acquistare dalle banche i crediti fiscali che il settore bancario non può più gestire a motivo del raggiungimento dei limiti stabiliti dalle norme tributarie. Nella attuale situazione servono immediatamente 5 miliardi di euro per evitare il fallimento di migliaia di imprese, in particolare quelle di dimensione più piccola, a corto di liquidità. Chiedo, pertanto, al governo di convocare urgentemente i presidenti di regione e di discutere una azione organica per risolvere il blocco dei cantieri e il conseguente dissesto di molte attività di impresa, non solo nel campo dell'edilizia in senso stretto, ma anche di molte attività connesse alle ristrutturazioni e ai lavori» commenta il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara. «A quanto ci risulta, alcune regioni stanno già andando in questa direzione, ma si tratta di pochissimi casi. Serve un piano nazionale, che coinvolga tutti i territori, altrimenti si creerebbero insopportabili disparità di trattamento» aggiunge Ferrara. Secondo il Centro studi di Unimpresa, il volume d'affari di tutti i bonus per l'edilizia ammonta a 110 miliardi di euro, 38 miliardi in più (+53%) rispetto ai 72 miliardi stimati in partenza; il solo superbonus 110% ha generato fatturazioni per 61 miliardi, 25 miliardi in più rispetto ai 36 miliardi stimati in partenza, con una forbice tra previsioni e dato finale che sfiora il 70%; gli altri bonus edilizi (facciata, infissi, etc.) hanno creato business per 49 miliardi, 13 miliardi in più (+36%) rispetto ai 36 miliardi stimati. Quanto ai lavori, i condomini interessati da interventi di ristrutturazione edilizia sostenuti dallo Stato sono 48.087, con un importo medio di 598.000 euro; gli edifici unifamiliari sono 208.622, con un importo medio di 113.000 euro; gli immobili indipendenti sono 102.725, con un importo medio di 97.000 euro.



Energia, parla Urso (Made in Italy): "Saremo autonomi dalla Russia già quest'anno"

Buone notizie sul fronte della dipendenza energetica: "Entro quest'anno ci affrancheremo dalla Russia a fronte del 40 per cento che acquistavano da Mosca nel 2021 e del 16% registrato lo scorso anno. Dal prossimo anno potremo fornire anche altri Paesi e in poco tempo diventeremo l'hub del gas europeo, anche grazie al raddoppio del Tap azeri". Così il ministro delle Imprese Adolfo Urso in un'intervista al Messaggero in occasione della missione a Baku in Azerbaijan per aumentare le forniture per l'Italia. Ma, prosegue, "vi sono altre opportunità industriali con Baku come dimostrano i contratti di Ansaldo Energia che saranno sottoscritti oggi, davvero significativi per il rilancio della azienda, e i progetti su rinnovabili ed elettricità presentati al mio collega Pichetto nella sua recente visita. Parteneriato strategico che ormai supera l'aspetto energetico. Ne parlerò con il Presidente Ilham Aliyev, e con i ministri di Economia, Energia ed Esteri. Grandi opportunità per il Made in Italy, partnership industriali



e commerciali". Quanto alla possibilità che l'Italia dal 2024 possa guardare all'approvvigionamento energetico con maggiore tranquillità aggiunge: "con i due rigassificatori di Piombino e Ravenna che saranno installati prima del-

l'estate, saremo liberi dalla Russia: produrranno 10 miliardi di metri cubi di gas, esattamente quelli importati da Mosca lo scorso anno. Altrettanto dobbiamo fare sul fronte dell'elettricità: con Terna possiamo diventare hub elettrico del Mediterraneo e con la Megafactory di Enel a Catania i maggiori produttori di pannelli solari in Europa". Il futuro del Paese, sottolinea, "passa dagli investimenti su tecnologia green e digitale: dalle batterie ai semiconduttori, ma anche turbine, accumulatori e appunto pannelli".

Antidoto al caro bollette? Gli Utility Manager: "Il nostro lavoro è far risparmiare le famiglie"

Quanto inciderà il caro bollette sui conti delle famiglie? C'è una ricetta del risparmio? Qual è la strada da imboccare per ridurre il peso del consumo di energia sul nostro portafoglio? Domande che attanagliano milioni di italiani, a caccia di risposte sicure. Il conflitto alle porte dell'Europa ha infatti generato nel corso degli ultimi 12 mesi oscillazioni e aumenti che ora risultano stabili (quantificabili in circa 1.000 euro). Ci fermiamo qui? Pare di no. Saranno altre, infatti, le variabili che probabilmente interverranno nei prossimi mesi e incideranno sulla spesa per usufruire delle utilities. È quanto prevede Federico Bevilacqua, presidente di Assium, associazione del settore Utility Mana-

gement, impegnata nella vigilanza del mercato e nella tutela di consumatori, professionisti e aziende alle prese con la gestione dei contratti delle utenze di Energia e Telefonia. "Considerata l'attuale situazione dei prezzi e le nuove disposizioni governative ed europee in materia, nel 2023, stimiamo che una famiglia italiana destinerà alle bollette (parliamo di luce, gas, connessione internet e telefonia mobile) un budget medio annuale di 4.500 euro - afferma Bevilacqua - . Circa 375 euro al mese. La domanda da porsi - continua Bevilacqua - non è quanta speculazione o quanta variabilità dei prezzi all'ingrosso ci sarà e come impatterà. La vera domanda, per le famiglie in primis, deve essere: chi è in

grado di ascoltare le specifiche esigenze del mio nucleo familiare, valorizzarle e guidarmi nella scelta delle migliori soluzioni?" Porsi questa domanda, secondo il numero uno di Assium, permetterà alle famiglie "di muoversi con fiducia nei consumi e nella previsione del budget delle utenze. Gli utility manager certificati UNI 11782 del 2020, sono la risposta alla ricerca di affidabilità e tenacia. E a questo proposito, un esempio ci arriva dalla Sicilia dove uno degli Utility Manager associato Assium, Giovanni Riccobono, si è occupato di andare fino in fondo e di rivendicare un bonus per la fornitura di energia elettrica per gli abitanti delle isole Eolie".

Dire

Economia & Lavoro

Bit: 1/3 del budget nel turismo è per la tavola, è la prima voce

Il cibo diventa la voce principale del budget della vacanza in Italia con oltre un terzo della spesa destinato alla tavola per consumare pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per cibo di strada o souvenir enogastronomici in mercati, feste e sagre di Paese. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti divulgata in occasione della Bit 2023, la Borsa Internazionale del Turismo di Milano. ??Si tratta – sottolinea la Coldiretti – di un impatto economico che è valutato attorno ai 30 miliardi di euro nel 2022, divisi tra turisti italiani e stranieri che sempre più spesso scelgono il Belpaese come meta delle ferie per i primati a tavola. Un risultato che dimostra l'immenso valore storico e culturale del patrimonio enogastronomico nazionale che è diffuso su tutto il territorio e dalla cui valorizzazione – precisa la Coldiretti – dipendono molte delle opportunità di sviluppo economico ed occupazionale. Ma la tavola rappresenta anche una straordinaria leva di promozione del Made in Italy alimentare nel mondo dove nel 2022 raggiunge il valore record di 60 miliardi di euro, secondo le stime della Coldiretti. ??L'Italia è diventata così leader mondiale del turismo enogastronomico potendo contare sull'agricoltura più green d'Europa di 5450 specialità sono ottenute secondo regole tradizionali pro-



tratte nel tempo per almeno 25 anni censite dalle Regioni, 320 specialità Dop/Igp riconosciute a livello comunitario e 415 vini Doc/Docg, la leadership nel biologico con circa 86mila aziende agricole biologiche, 25mila agriturismi che conservano da generazioni i segreti della cucina contadina, 10mila agricoltori in vendita diretta con Campagna Amica e le numerose iniziative di valorizza-

zione, dalle sagre alle strade del vino. ??Senza dimenticare – continua la Coldiretti – il boom delle 25.400 aziende agrituristiche italiane, che sono in grado di offrire un potenziale di più di 294mila posti letto e 532 mila coperti per il ristoro e quasi 2000 attività di fattoria didattica



per i più piccoli. La capacità di mantenere inalterate le tradizioni enogastronomiche nel tempo è – continua Coldiretti – la qualità più apprezzata dagli

ospiti degli agriturismi dove è possibile riscoprire i sapori del passato veramente a chilometri zero tramandati da generazioni. Aumenta nel contempo l'offerta nelle campagne di servizi innovativi per sportivi, nostalgici, curiosi e ambientalisti. Un'offerta che spinge anche i piccoli borghi con meno di cinquemila abitanti dove nasce il 92% delle produzioni tipiche nazionali secondo l'indagine Coldiretti/Symbola, una ricchezza conservata nel tempo dalle imprese agricole con un impegno quotidiano per assicurare la salvaguardia delle colture storiche. ??L'Italia è il solo Paese al mondo che può contare primati nella qualità, nella sostenibilità ambientale e nella sicurezza della propria produzione agroalimentare che peraltro ha contribuito a mantenere nel tempo un territorio con paesaggi di una bellezza unica", ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che i tesori enogastronomici sono delle vere e proprie opere d'arte conservate gelosamente da generazioni di agricoltori che vanno difese dal rischio dell'omologazione e falsificazione.

Fonte Coldiretti



Caffetteria Doria









 pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma


CONFIMPRESEITALIA

Confederazione Nazionale Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese


CONFIMPRESEROMA

area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

 Confimprese Italia è un "sistema plurale"

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715
 info@confimpreseitalia.org

Ecco la guida utile di Federcarrozzieri per evitare incidenti sulla neve

Auto, Federcarrozzieri: sempre più costosi gli accessori da neve. Per catene, pneumatici e liquidi anti-gelo costi in aumento del 9,8%

E in caso di danni da neve e ghiaccio ad autovetture, riparazioni costano 15% in più a causa dei rincari dei pezzi di ricambio e del caro-energia

Brutte notizie per milioni di italiani che, con l'arrivo della stagione invernale, hanno equipaggiato la propria automobile con accessori da neve. Complice il caro-energia e i rincari delle materie prime, molti prodotti indispensabili agli automobilisti che abitano in zone di montagna o che vogliono trascorrere qualche giorno sulla neve, hanno subito sensibili aumenti dei prezzi, al pari delle riparazioni per sinistri o danni legati al manto stradale innevato o ghiacciato. La denuncia arriva da Federcarrozzieri - associazione nazionale che rappresenta le autocarrozzerie italiane - che diffonde oggi tutti i numeri sul fenomeno. Per l'acquisto e il montaggio di un set di gomme invernali, la spesa varia tra i 250 euro e i 700 euro, a seconda della tipologia e della qualità degli pneumatici scelti - spiega Federcarrozzieri - Per le catene la spesa oscilla tra i 30 e i 70 euro, ma può raggiungere i 200 euro per le catene da neve "a ragno". Chi opta per le calze da neve, deve affrontare una spesa che vai dai 35 euro a coppia per la versione basic fino ai 160 euro di quelle premium. Il liquido antigelo, indispensabile per proteggere il motore delle auto in caso di basse temperature, ha un costo medio compreso tra i 9 e i 20 euro, mentre il prezzo del detergente antighiaccio per parabrezza oscilla tra i 7 e i 15 euro; un telo per proteggere il parabrezza dalla neve costa in media 14 euro. Accessori che - analizza Federcarrozzieri - hanno subito rincari medi del +9,8% rispetto allo scorso anno: a pesare sui prezzi i maggiori costi di produzione legati al caro-energia, ma anche l'aumento dei quotazioni delle materie prime come gomma sintetica e gomma naturale, silice, cotone, rayon, poliestere, acciaio,



fibra di vetro, plastica, ecc. A pesare sugli automobilisti sono anche gli aumenti dei costi legati alle riparazioni auto in caso di danni e incidenti. Lo studio di Federcarrozzieri rileva infatti come oggi, per intervenire su una vettura che ha subito danni causati da manto stradale innevato o ghiacciato, la spesa risulti in aumento tra il +15% e il +18% rispetto all'ultimo biennio. Ad esempio per piccoli danni alla carrozzeria provocati da slittamento delle ruote su fondo con ghiaccio o neve, la spesa della riparazione varia tra i 350 e i 700 euro, a seconda della tipologia di auto e dell'intervento da eseguire, con una spesa aggiuntiva tra i 300 e i 1.000 euro se l'urto ha compromesso anche la meccanica dell'autovettura. I costi, tuttavia, possono raggiungere i 4mila/5mila euro in caso di impatti ad alta velocità e, quindi, di danni importanti sulle vetture. "La crisi delle materie prime e della componentistica ha aumentato le difficoltà di approvvigionamento di ricambi e materiali da parte delle autocarrozzerie italiane, prodotti sempre più difficili da reperire sul mercato e sempre più costosi - afferma il presidente di Federcarrozzieri, Davide Galli



Al tempo stesso sono aumentati i costi energetici in capo alle carrozzerie, che come noto fanno largo uso di energia elettrica per la propria attività e non riescono ad assorbire totalmente i rincari scattati nel 2022".

Proprio per incentivare la sicurezza stradale e aiutare gli automobilisti a contenere i costi, Federcarrozzieri ha elaborato una guida per evitare incidenti sulla neve:

1. dotarsi di gomme invernali e gonfiarle correttamente o portare catene da neve da montare all'occorrenza;
2. verificare le condizioni della propria autovettura prima di affrontare un viaggio sulla neve;
3. dotarsi di un kit per pulire l'auto dalla neve e prima di mettersi in marcia rimuovere quella che si è accumulata su tettuccio, cofano, parabrezza, specchietti e vetri laterali;
4. adottare uno stile di guida più lento, fluido e dolce, evitando movimenti bruschi sullo sterzo o sull'acceleratore;
5. mantenere una distanza di sicurezza maggiore dall'auto che vi precede e ricordarsi che sulle strade innevate gli spazi d'arresto aumentano;
6. in caso di frenata con bloccaggio delle gomme, non farsi prendere dal panico: rilasciare il pedale del freno ripristinando l'aderenza per poi tornare a frenare lentamente;
7. durante le partenze in salita, dosare bene l'uso di acceleratore e frizione per evitare slittamenti;
8. in discesa ricorrere al "freno motore" per rallentare e fermare la vettura, scalando in maniera anticipata e a bassa velocità la marcia;
9. in caso di slittamento in discesa premere il freno è estremamente rischioso. In questi casi, mantenere la calma e senza premere i pedali ruotare il volante nella direzione dello slittamento in modo che la macchina cessi di girare;
10. usare i fendinebbia solo se realmente necessari, poiché la neve riflette le luci di questi fari creando fastidi a chi viene dalla parte apposta della carreggiata.

STENI
INPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Per la Tua pubblicità

SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53



La guerra ucraina non trova sbocchi I jet di Zelensky frenano l'Occidente

Mentre il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, tornava ad accusare l'Occidente, con i toni ormai purtroppo ben conosciuti, di voler distruggere la Russia "come Napoleone e Hitler", il premier Giorgia Meloni confermava l'invio del sistema missilistico di Difesa Samp-T all'Ucraina e la volontà di visitare Kiev. "Il presidente Zelensky mi ha nuovamente invitata - ha spiegato al termine del Consiglio europeo straordinario -, tiene particolarmente che ci sia una nostra presenza". Parole che sono suonate come un tentativo di posizionamento negli equilibri geopolitici europei ma ininfluenti, per ora, sulle sorti del conflitto: la Russia negli ultimi giorni ha intensificato i suoi attacchi sulle regioni di Kharkiv, Zaporizhzhia e sul Donbass. Tutto questo anche se, secondo Yevgeny Prigozhin, il fondatore della compagnia di mercenari Wagner, per la piena "liberazione" delle auto-

proclamate repubbliche di Donetsk e Luhansk serviranno "almeno un altro anno e mezzo o due". Un lasso di tempo che potrebbe prolungarsi a tre anni qualora la Russia volesse tentare di arrivare "fino al Dnepr". Cresce così l'attesa per il discorso annunciato dal Cremlino che Vladimir Putin terrà al parlamento il 21 febbraio, a pochi giorni dall'anniversario dell'inizio della guerra in Ucraina. Il portavoce Dmitrij Peskov ha spiegato che Putin si concentrerà "sull'operazione militare speciale e sull'economia". Proprio in quei giorni il presidente Usa Joe Biden, sarà in Polonia, dal 20 al 22 febbraio. La portavoce della Casa Bianca, Karine Jean-Pierre, ha confermato le voci che si susseguivano da tempo su una possibile visita in occasione dell'anniversario dell'invasione russa. Sul campo, Kiev non smette di denunciare massicci raid di Mosca mentre apprensione ha de-

stato il passaggio di due missili russi sullo spazio aereo di Moldavia e Romania prima di entrare nei cieli ucraini nel punto di confine fra i tre Paesi. La Moldavia, dove si è dimessa la premier filo-occidentale Natalia Gavrilita, ha confermato. Rabbiosa la reazione del presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, secondo cui l'atto di Mosca è "una sfida alla Nato e alla sicurezza collettiva. Un terrore che deve essere fermato". Per questo l'Ucraina continua a spingere per avere aerei da combattimento dai partner occidentali. "Basta parole ed esitazioni politiche, servono decisioni chiare e rapide", ha tuonato Mykhailo Podolyak, influente consigliere del presidente Zelensky. "Missili a lungo raggio e jet da combattimento", la richiesta di Kiev, altrimenti "il genocidio non potrà essere fermato". Il primo Paese a ricevere una richiesta ufficiale in merito è stata l'Olanda. L'Ucraina vorrebbe i suoi caccia F-16. La ministra della Difesa, Kaja Ollongren, ha confermato di aver ricevuto la domanda di Kiev, ma non si è spinta oltre. Che l'Europa, nonostante gli sforzi di Zelensky, resti ancora tiepida in merito lo ha confermato anche il presidente francese, Emmanuel Macron. "Non escludo assolutamente nulla", ma i jet da combattimento chiesti dall'Ucraina non possono "in nessun caso" essere consegnati "nelle prossime settimane", e questo "non coincide con i bisogni di oggi".

Il Cremlino taglia i barili di petrolio Tensioni sui prezzi



La Russia ha intenzione di tagliare la produzione di petrolio di circa il 5 per cento il mese prossimo, tenendo fede alla minaccia di rispondere alle recenti sanzioni dell'Occidente riducendo l'offerta. La mossa ha già fatto salire i prezzi globali, ma alcuni analisti hanno visto i tagli non tanto come un'azione di sabotaggio, quanto piuttosto come un riconoscimento da parte di Mosca del fatto che le recenti restrizioni stanno rendendo più difficile la vendita del suo greggio. "La Russia ritiene che il meccanismo del price cap nella vendita del petrolio e dei prodotti petroliferi russi sia un'interferenza nelle relazioni di mercato e una continuazione della politica energetica distruttiva dei Paesi dell'Occidente", ha affermato il vice primo ministro, Alexander Novak. L'anno scorso, Mosca ha ridotto e poi bloccato la maggior parte delle esportazioni di gas naturale verso l'Europa in risposta alle sanzioni imposte al Paese dopo aver invaso l'Ucraina. Ma l'Europa ha ampiamente superato questo scoglio importando da altri Paesi e promuovendo gli sforzi di conservazione e si prevede che il continente supererà l'inverno senza carenze, lettura confermata dai prezzi che sono diminuiti notevolmente rispetto all'anno scorso. Tale resistenza ha indebolito la forza delle frequenti minacce di Mosca di trattenere le forniture di greggio. La minore produzione di petrolio potrebbe aumentare il potere di Mosca sui prezzi di alcuni acquirenti, ma tra le incertezze economiche la leva russa per muovere da sola i mercati globali è limitata. A meno che i prezzi non salgano in modo significativo, qualsiasi calo della produzione si tradurrà in una diminuzione delle entrate, e Mosca deve ancora affrontare i costi crescenti dell'invasione dell'Ucraina e una serie di altre pressioni economiche. La Banca centrale russa ha dichiarato separatamente che potrebbe presto essere costretta ad aumentare i tassi di interesse per contrastare la minaccia di una ripresa dell'inflazione, dato che il governo continua a spendere pesantemente per la guerra. "Se i rischi di inflazione dovessero intensificarsi, prenderemo in considerazione la necessità di un incremento del tasso di riferimento nelle prossime riunioni", ha affermato la Bank of Russia. Secondo i dati del ministero delle Finanze russo, le entrate di Mosca derivanti dal petrolio e dal gas si sono quasi dimezzate a gennaio rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, a causa del calo del prezzo del greggio ottenuto dalla Russia a causa delle sanzioni. La spesa pubblica, invece, trainata dagli acquisti militari, è aumentata del 59 per cento. I tagli promessi, pari a 500 mila barili al giorno, rappresentano circa il 5 per cento della produzione del Paese e circa mezzo punto percentuale della domanda globale. Alcuni analisti petroliferi hanno letto la mossa come un segno che i massimali di prezzo potrebbero funzionare, privando la Russia di clienti. "Si tratta di un riconoscimento di una necessità assoluta", ha spiegato Mikhail Krutikhin, consulente energetico indipendente.


CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Economia Europa

L'Ue migliora le stime economiche Evitata "per un pelo" la recessione

A quasi un anno dall'invasione della Russia in Ucraina, con i suoi deflagranti effetti non solo sul piano militare, l'economia europea ha iniziato il 2023 in condizioni migliori di quanto ci si attendesse lo scorso autunno ed ha evitato "per un pelo" una recessione economica. Lo dicono le previsioni invernali della Commissione europea nel "Winter Economic Forecast 2023" in cui vengono riviste al rialzo le prospettive di crescita per quest'anno, allo 0,8 per cento nell'Ue e allo 0,9 per cento nell'area dell'euro (dallo 0,3 indicato nella stima autunnale). Il tasso di crescita per il 2024 invece rimane invariato, rispettivamente all'1,6 per l'Ue ed all'1,5 per cento per l'Eurozona. L'economia, dunque, eviterà la recessione tecnica grazie alla robusta espansione registrata nella prima metà del 2022, al rallentamento inferiore al previsto nel terzo trimestre ed alla capacità di evitare una indesiderata contrazione nell'ultimo trimestre dell'anno. Il tasso di crescita annuo per il 2022 è ora stimato al 3,5 per cento sia nell'Ue che nella zona euro. "L'economia dell'Ue ha superato le aspettative lo scorso anno, con una crescita resiliente nonostante le onde d'urto della guerra di aggressione russa. E siamo entrati nel 2023 su basi più solide del previsto", ha confermato il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, avvertendo che "gli europei devono ancora affrontare un periodo difficile. La crescita dovrebbe ancora rallentare sulla scia di forti venti contrari e l'inflazione abbandonerà la sua presa sul potere d'acquisto solo gradualmente nei



prossimi trimestri". "Siamo un po' più ottimisti. Ma questo non è il momento per l'autocompiacimento, anche perché l'inesorabile guerra della Russia contro l'Ucraina sta ancora causando incertezza", ha concordato il vicepresidente, Valdis Dombrovskis. Bruxelles ha di nuovo rivisto al rialzo pure le previsioni di crescita economica dell'Italia, indicando una crescita del Pil dello 0,8 per cento quest'anno e limando la crescita del prossimo a +1 per cento. Per la prima volta l'Ue ha corretto in positivo anche le previsioni di crescita della Germania, per cui stima ora una modesta crescita dello 0,2 per cento quest'anno anziché la recessione attesa in precedenza (-0,6 per cento). A migliorare l'outlook hanno contribuito gli sviluppi favorevoli intervenuti dopo le previsioni

autunnali. Sul versante energia, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e la riduzione dei consumi hanno lasciato i livelli di stoccaggio del gas al di sopra della media stagionale ed i prezzi all'ingrosso sono scesi ben al di sotto dei livelli prebellici. Il mercato del lavoro dell'Ue ha continuato a registrare ottimi risultati, con il tasso di disoccupazione rimasto al minimo storico del 6,1 per cento fino alla fine del 2022. La fiducia ha contestualmente continuato a migliorare e le indagini di gennaio suggeriscono che anche l'attività economica è destinata a evitare una contrazione nel primo trimestre del 2023, anche se i venti contrari rimangono forti. L'Ue ha rivisto anche al ribasso le stime di inflazione dopo tre mesi consecutivi di moderazione. La pre-

Bruxelles-Pretoria Alleanza nel segno della "ripresa verde"

Durante il lancio ufficiale dell'iniziativa Team Europe a Pretoria, l'Unione europea ha annunciato negli scorsi giorni che investirà 280 milioni di euro nella ripresa giusta e verde del Sudafrica. La conferma dello stanziamento è arrivata nel corso dell'incontro a livello ministeriale tra l'Unione europea e il Sudafrica, che ha riunito rappresentanti degli Stati membri Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi e Svezia. "La lotta al cambiamento climatico è una responsabilità globale. Insieme al Sudafrica, siamo impegnati in un percorso di decarbonizzazione. L'Ue e i suoi Stati membri continueranno a collaborare con Pretoria per attuare la Just Energy Transition Partnership", ha dichiarato Josep Borrell, alto rappresentante dell'Ue per gli Affari esteri.

visione è stata rivista al 6,4 per cento nel 2023 e al 2,8 per cento nel 2024 nell'Ue. Nell'area dell'euro, si prevede un rallentamento dall'8,4 per cento nel 2022 al 5,6 per cento nel 2023 e al 2,5 per cento nel 2024. Con il persistere delle pressioni inflazionistiche, la stretta monetaria appare comunque destinata a continuare, pesando sull'attività economica ed esercitando un freno agli investimenti.

Sanzioni a Mosca, l'Ungheria si smarca "Nessun vantaggio da quelle già in atto"

L'Ungheria ha annunciato che non sosterrà il decimo pacchetto di sanzioni che l'Unione europea vorrebbe applicare nei confronti della Russia dopo che, nei giorni scorsi, lo stesso presidente Viktor Orban aveva pubblicamente affermato che la politica di restrizioni adottata dall'Occidente contro Mosca dopo l'invasione dell'Ucraina "sta danneggiando l'economia globale". La conferma dell'atteso irrigidimento ungherese è stata ufficializzata dal ministro degli Esteri, Peter Szijjarto, in un intervento all'emittente ra-



diofonica "Radio Kossuth". Il capo della diplomazia di Budapest ha spiegato che il suo Paese si oppone alle ulteriori

scelte di Bruxelles perché le sanzioni "non aiutano a raggiungere la pace in Ucraina", ma danneggiano l'economia

europea. "Le misure sanzionatorie sono completamente fallite", ha detto, echeggiando le parole di Orban e aggiungendo che il decimo pacchetto, in discussione a Bruxelles, andrebbe "come i nove precedenti e provocherebbe solo ancora più danni agli europei". Szijjarto ha affermato che le sanzioni non hanno costretto la Russia a cambiare posizione e non hanno portato la pace in Ucraina, ma in compenso hanno arrecato "difficoltà inimmaginabili" in Europa, tra cui l'afflusso di rifugiati e l'in-

flazione. Szijjarto ha quindi precisato che l'Ungheria non sosterrà neppure la proposta di alcuni Paesi dell'Ue di estendere le sanzioni al settore nucleare russo, poiché ciò minaccerebbe la sicurezza energetica del suo Paese. L'Ungheria, ha spiegato il ministro, può aumentare la propria indipendenza dal mercato energetico internazionale solo se produce energia atomica, e quindi limitare l'accesso all'energia nucleare "minaccerebbe l'approvvigionamento energetico dell'Ungheria e la sua sovranità".

Economia Mondo

La Fed davanti al dilemma dei tassi: "Possibile inasprimento strutturale"

Mentre prosegue il dibattito sulla capacità della Federal Reserve statunitense di mettere in campo un "atterraggio morbido" della propria politica monetaria, contrastando l'inflazione senza un forte impatto economico, oppure di rassegnarsi a un "atterraggio duro", che porterebbe con sé il rischio di far precipitare l'economia in recessione, si profila, secondo numerosi osservatori, una terza ipotesi. Cioè, uno scenario di "no landing", nel quale l'economia statunitense non rallenta e tuttavia l'inflazione non frena. In questo caso la Fed sarebbe costretta non solo ad aumentare i tassi più del previsto, ma a mantenerli elevati più a lungo.



Stando agli analisti, lo scenario senza atterraggio rischia di riportare un'alta volatilità sui mercati, simile a quella già vista nel 2022. Per Morgan Stanley, l'ultimo report sul mercato del lavoro, che ha mostrato l'inatteso balzo dei nuovi posti creati a gennaio, gioca un ruolo importante sulla possibilità di uno scenario di "no landing". Il rapporto, che ha mostrato anche un calo del tasso di disoccupazione al 3,4 per cento, il livello più basso dal 1969, ha inferto un duro colpo a chi scommetteva su

una recessione nel breve termine. Ma ha anche fatto emergere i timori di un rischio al rialzo per l'inflazione che probabilmente spingerebbe la Fed ad andare avanti sulla strada degli aumenti dei tassi. "Più l'economia è resiliente, più la Fed deve stare al passo", ha scritto Morgan Stanley, sebbene il suo scenario di base sia quello di un atterraggio morbido. I trader stanno attualmente scontando almeno un altro rialzo di un quarto di punto, mentre le probabilità di un ulteriore aumento dei tassi a maggio

sta guadagnando terreno tra gli esperti. Tuttavia il rischio è che "questo ciclo d'inasprimento non riguardi solo uno, due o tre aumenti di 25 punti base, ma qualcosa di più strutturale", ha affermato l'ex segretario al Tesoro Lawrence Summers in un'intervista a Bloomberg. Gli atterraggi morbidi, ha anche detto Summers, sono il "trionfo della speranza sull'esperienza". All'ultima riunione, la Fed ha alzato i tassi di 25 punti base, al 4,5-4,75 per cento, ai massimi dal 2007. E in questo momento gli investitori continuano a credere nello scenario di atterraggio morbido, che ha aiutato gli asset definiti "rischiosi" a iniziare bene l'anno, nonostante l'oscillazione dell'S&P 500 della scorsa settimana. Tuttavia, uno scenario di "nessun atterraggio" continuerà probabilmente a insinuarsi nei dibattiti sulle prospettive per l'economia poiché le cifre attese in questi giorni dovrebbero mostrare pressioni sui prezzi. È probabile che l'inflazione Cpi negli Stati Uniti salga, mentre la core dovrebbe restare resiliente. E c'è attesa per un robusto dato sulle vendite al dettaglio di gennaio dopo il calo dell'1,1 di dicembre.

"Mix energetico sempre più verde in Cina nel 2023"



La domanda di energia elettrica in Cina dovrebbe crescere a un tasso "mid-single digits" nel 2023, rispetto al +3,6 per cento segnato nel 2022, ancora pesantemente influenzato dalle restrizioni per la pandemia da Covid-19. Lo afferma un nuovo report di Fitch Ratings dedicato all'argomento e secondo cui la crescita del consumo di energia è destinata a riprendersi soprattutto nel settore terziario, dopo la rimozione dei controlli sanitari dal dicembre scorso. Anche la domanda di energia industriale in alcuni segmenti potrebbe aumentare con la normalizzazione delle attività della catena di approvvigionamento, ma rimangono incertezze sullo stato di salute del settore immobiliare e della domanda per l'export. Il consumo di energia industriale ha rappresentato circa i due terzi della domanda totale di energia nel 2022. La capacità da combustibili non fossili è aumentata del 13,8 per cento nel 2022, contribuendo per il 49,6 per cento al mix di combustibili, in aumento di 2,6 punti percentuali su base annua. Il driver principale è stata l'aggiunta record di capacità di energia solare a 87,41 gigawatt, che ha rappresentato una crescita del 60,3 per cento su base annua, il 43,8 per cento delle aggiunte di capacità totali e il 57,8% delle aggiunte di capacità di combustibili non fossili nel 2022. Secondo Fitch, "il mix di combustibili della Cina dovrebbe continuare a diventare più green nel 2023, man mano che gli investimenti nella nuova generazione di energia si espandono ulteriormente, alla luce delle politiche favorevoli per lo sviluppo di grandi basi di produzione di energia pulita e di un recente calo dei prezzi lungo la catena del valore solare".

Patto dell'energia Italia-Azerbaijan Accordo con Ansaldo da 160 milioni

Alla presenza del presidente della Repubblica dell'Azerbaijan, Ilham Aliyev, e del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, si è svolta ieri a Baku la firma del contratto di partnership tra il colosso Ansaldo Energia e Azerenerji, il più grande produttore di energia elettrica dello Stato caucasico. Contestualmente, è stata posta la prima pietra dei lavori di sviluppo e ammodernamento di una centrale con cui Ansaldo collaborerà. L'accordo, nello specifico, prevede la fornitura da parte dell'azienda italiana di quattro turbine a gas per un valore di oltre 160 milioni di euro. "È un'intesa importante, che evidenzia il valore dell'alleanza strategica tra Italia e Azerbaijan, tanto più signifi-



ficativa perché incentrato sul settore della produzione energetica, che apre la strada ad una più ampia presenza del made in Italy e delle sue eccellenze produttive anche in altri settori industriali", ha commentato a margine, con i giornalisti, il ministro Urso. "I nuovi contratti dimostrano come Ansaldo

Energia ha tecnologie e competenze riconosciute proprio nei Paesi a più alta crescita. Un segnale di fiducia per il futuro. Le quattro turbine a gas di Ansaldo Energia - un prodotto storico con oltre 4 milioni di ore di funzionamento - saranno installate come ulteriore impianto di generazione (ciclo

combinato) presso la centrale "Azerbaijan", situata nella città di Mingachevir. Con questa nuova fornitura, l'impianto sarà concepito come due turbine a gas per ogni turbina a vapore, determinando un significativo aumento dell'efficienza e una diminuzione dei consumi di gas.



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

Info: bluepower@enr.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

Rete Tim, imminente l'offerta di Cdp Il governo punta alla tutela strategica

Accelera nuovamente il dossier sulla rete unica nazionale, mentre il tempo stringe in vista del consiglio di amministrazione di Tim del prossimo 24 febbraio che dovrà esaminare la proposta arrivata dal fondo americano Kkr, al momento l'unica sul tavolo dei vertici della compagnia. Il governo, che ha subito dichiarato di voler seguire "da vicino" la vicenda della rete, considerata strategica per il futuro del Paese, sta dunque lavorando per mettere a punto una proposta che passi attraverso Cassa depositi e prestiti, concorrente o complementare a quella avanzata dal fondo Kkr. Se l'offerta di Cassa depositi e prestiti dovesse essere impostata come completamente concorrente a quella di Kkr, tutto finirà sul tavolo del consiglio di amministrazione di Tim, convocato, appunto, per il 24 febbraio al fine di decidere sull'offerta del fondo americano che scade il 28. A quel punto prevarrà l'offerta più conveniente dal punto di vista del prezzo e delle implicazioni sul piano industriale. Se la proposta di Cdp sarà, invece, complementare, allora si fa largo l'ipotesi della suddivisione in due della rete: l'offerta di



Kkr varrà solo per le cosiddette "aree nere", quelle dove c'è concorrenza e profittabilità, mentre Cdp rileverà le aree bianche e grigie su cui sta lavorando anche Open Fiber, di cui è azionista al 60 per cento insieme proprio a Kkr e Macquarie. Il piano già presentato dal fondo Kkr il 1° febbraio scorso prevede invece di far evolvere la rete di telecomunicazioni sul modello Terna: dal controllo privato al

pubblico, passando per il mercato azionario. Il fondo americano infatti entrerebbe inizialmente con il 51 per cento, lasciando al ministero dell'Economia e a Tim il restante 49 per cento per completare il piano di ammodernamento della rete (nelle sole "aree nere", ovviamente). Al termine del Piano, gli americani consegnerebbero l'infrastruttura al mercato tramite una Ipo e allo stesso ministero dell'Economia.

Cedola Eurovita. Slitta la scadenza del 21 febbraio

La compagnia assicurativa Eurovita ha comunicato ieri che il pagamento della cedola del Prestito subordinato denominato Tier 2 verrà posticipato. L'annuncio è arrivato, secondo quanto scritto in una nota ufficiale, "alla luce della posizione patrimoniale della compagnia e in linea con la normativa vigente". La scadenza inizialmente fissata era quella del prossimo 21 febbraio. Eurovita, di proprietà della società di private equity britannica Cinven, è stata posta in amministrazione straordinaria dall'Ivass (Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni). La stessa Ivass, in presenza di un crescente flusso di riscatti anticipati, aveva comunicato nei giorni scorsi di aver sospeso (cln decorrenza dal 6 febbraio) la facoltà dei contraenti di esercitare i riscatti regolati dai contratti di assicurazione e di capitalizzazione.

Riciclo del vetro: 20mila bottiglie donate ai romani

"Tre messaggi in una bottiglia: il vetro usato può essere riciclato; fare la raccolta differenziata evita lo spreco di materia; bere l'acqua pubblica fa bene all'ambiente e non solo". La campagna "Acqua di Roma", lanciata da Roma Capitale, ha raggiunto negli ultimi giorni i tanti cittadini che utilizzano i Centri di Raccolta Ama: in queste strutture dell'azienda aperte al pubblico sono infatti state consegnate gratuitamente oltre 20mila bottiglie ad altrettanti romani. Questi ultimi, arrivati in uno dei Centri Ama per smaltire uno o più rifiuti particolari e ingombranti, hanno ricevuto in dono una bottiglia in vetro verde riciclato. Altre 5mila bottiglie sono state consegnate agli operatori ecologici. La campagna di distribuzione, voluta dall'assessorato all'Agricoltura, è stata realizzata grazie al CoReVe, il consorzio italiano per la gestione e il recupero degli imballaggi in vetro. "L'iniziativa vuole essere un'ulteriore azione di sensibilizzazione sui temi della sostenibilità ambientale e dell'importanza che i comportamenti individuali hanno sulla riduzione della produzione dei rifiuti e della plastica in particolare - ha affermato l'assessora Sabrina Alfonsi -. La bottiglia è il simbolo di quanto la corretta differenziazione dei rifiuti, a partire dal vetro, consenta il loro recupero limitando il consumo di materie prime e di energia con conseguenti riduzioni delle emissioni di CO2". Sul territorio di Roma sono presenti più di 9mila campane verdi per la raccolta del vetro.

Visco: "Per contrastare l'inflazione no a prove di forza, serve saggezza"

"Sono convinto che la credibilità delle nostre azioni non si preservi mostrando i muscoli di fronte all'inflazione, ma dando continuamente prova di saggezza ed equilibrio. A tal fine, è indispensabile un'attenta valutazione quantitativa dei rischi e dei loro effetti. Allo stesso modo, non credo che una recessione sia inevitabile per ridurre l'inflazione". Lo ha detto il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, in un intervento al Warwick Economics Summit dal titolo "Politica monetaria e ritorno dell'inflazione". "I recenti sviluppi nell'area dell'euro e negli Stati Uniti, nonché le indagini e le aspettative del mercato sono confortanti in questa prospettiva, in quanto si prevede che l'inflazione scenderà rapidamente al 2 per cento nel contesto di un rallentamento temporaneo", ha aggiunto. Visco, insomma, si è mostrato nel complesso ottimista: "Non vedo motivi convincenti per cui l'inflazione non debba tornare al target, nonostante l'ancora abbondante (ed eccessiva) liquidità presente nel sistema economico.



Quest'ultima sarà gradualmente ridotta attraverso le politiche monetarie. Allo stesso tempo, sarà cruciale considerare come la società nel suo complesso reagirà agli shock che si sono materializzati negli ultimi due o tre anni". "Considerato il precedente excursus storico, e nonostante gli attuali segnali incoraggianti sulla situazione dell'inflazione, ci si può chiedere se l'area dell'euro speri-

menterà la lunga persistenza dell'inflazione osservata in molti paesi durante gli anni '70. Ritengo che ciò sia molto improbabile, non solo per i sostanziali miglioramenti nella conduzione della politica monetaria, ma anche e soprattutto per i numerosi cambiamenti strutturali avvenuti nelle nostre economie da allora", ha aggiunto il numero uno di Bankitalia.

LA GUERRA DI PUTIN

Zelensky, un nuovo fronte in Transnistria-Moldavia, metterebbe Mosca in difficoltà

di Giuliano Longo

Della Moldavia che ha visto ridursi la popolazione del 40% dalla caduta dell'URSS in poi, ha già scritto Ore 12 sabato 11 febbraio. A questo enorme problema si aggiunge ora quello della Transnistria di 500 mila abitanti sui 2 milioni e 500 mila della repubblica, ai confini della Romania e l'Ucraina. Sottile striscia di territorio a ridosso dell'Ucraina oggi controllata da Mosca e dalle sue truppe dopo la secessione e il conflitto armato del 1992, mentre la Moldavia ha anche un rapporto molto difficile con la minoranza Gagauz, 250 mila ortodossi di lingua turca. Il Cremlino non sa quale sia il "piano per destabilizzare" la situazione nella regione di cui avrebbe parlato il presidente Zelensky, probabilmente intercettato dai Servizi russi, ma la notizia è stata riportata da Dmitry Peskov portavoce di Putin. Zelensky, durante un discorso al Consiglio europeo, ha affermato che l'intelligence ucraina aveva intercettato un "piano russo" per "distruggere l'ordine democratico" in Moldavia (peraltro molto discutibile visto lo stato della repubblica), avvertendone im-



mediatamente la presidente Maia Sandu che ha ufficialmente firmato la richiesta di adesione all'Unione europea nel giugno dello scorso anno. Il presidente ucraino aveva già espresso la sua disponibilità ad aiutare Chisinau (capitale della Moldavia) nella "liberazione" della Transnistria, ma alle dichiarazioni non hanno seguito fatti, mentre a Mosca alcuni esperti militari sono convinti che proprio su quella striscia di territorio potrebbe aprirsi un "secondo fronte" con l'aiuto dell'Occidente. Tanto più che oggi è problematico parlare del ritiro della Russia da Pridnestrovie (capoluogo della Tran-

snistria) anche se c'è la tentazione delle autorità moldave di chiudere finalmente la questione nel momento che Mosca è impantanata nell'Ucraina orientale e difficilmente potrebbe correre in soccorso dei secessionisti. Mosca avrebbe infatti serie difficoltà a sfondare il corridoio verso la Transnistria con operazioni offensive su larga scala nelle regioni di Nikolaev e Odessa, mentre il conflitto in corso impegna forze russe sufficienti per battaglie di posizione e operazioni offensive locali nell'Ucraina orientale. Sullo sfondo c'è anche il problema di una integrazione strisciante

L'affondo di Berlusconi: "Da premier non sarei mai andato a parlare con Zelensky"

Silvio Berlusconi torna a parlare di Zelensky e lo fa minando la pace nella maggioranza proprio sul rush finale delle elezioni regionali. "Io a parlare con Zelensky se fossi stato il presidente del Consiglio non ci sarei mai andato perché stiamo assistendo alla devastazione del suo Paese e alla strage dei suoi soldati e dei suoi civili. Bastava che cessasse di attaccare le due Repubbliche autonome del Donbass e questo non sarebbe accaduto, quindi giuridico, molto, molto negativamente il comportamento di questo signore", ha affermato il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Non solo parole che vanno nella direzione opposta della linea tenuta dal governo finora, ma una vera e propria 'stoccata' alla premier Meloni. Dopo le frasi di Silvio Berlusconi è arrivata la nota di Palazzo Chigi che pur non citando il Cavaliere, sottolinea la posizione del governo Meloni: "Il sostegno all'Ucraina da parte del Governo italiano è saldo e convinto, come chiaramente previsto nel programma e come confermato in tutti i voti parlamentari della maggioranza che sostiene l'Esecutivo".



con la Romania che non solo fa parte della Nato, ma ha favorito l'imponente esodo di Moldavi di lingua rumena soprattutto in Europa. Con la Transnistria-Moldavia si compirebbe il disegno strate-

gico che l'Occidente (leggi Washington) persegue da decenni per eliminare la presenza di Mosca da tutti quei territori ai confini d'Europa, che furono sotto il controllo dell'Unione Sovietica.

L'intelligence britannica studia le mosse russe: "Mosca vuole blindarsi sul fronte orientale"

La Russia ha deciso di blindare il fronte orientale del conflitto "nella protezione della parte estrema della sua estesa linea del fronte", come dimostrano la costruzione di fortificazioni difensive negli Oblast di Zaporizhzhia e Lugansk e il conseguente dispiegamento di personale. Ne sono convinti gli uomini dell'intelligence militare britannica che ne parlano nel loro ultimo aggiornamento, su Twitter, sulla situazione sul campo, nella guerra in Ucraina. La linea del fronte della Russia in Ucraina ammonta a circa 1.288 km, men-



tre quella nell'oblast di Zaporizhzhia occupata dai russi a 192 km. "Un'importante svolta ucraina a Zaporizhzhia

-fanno osservare a Londra-metterebbe seriamente in discussione la realizzabilità del 'ponte di terra' russo per colle-

gare la regione russa di Rostov e la Crimea; e il successo ucraino a Lugansk minerebbe ulteriormente l'obiettivo bellico dichiarato dalla Russia di "liberare" il Donbass". Secondo l'intelligence militare britannica, "decidere a quale di queste minacce dare la priorità è probabilmente uno dei dilemmi centrali degli strateghi russi". Intanto da Mosca fanno sapere che le sue truppe hanno guadagnato 2 km di territorio a ovest in pochi giorni lungo la linea del fronte in Ucraina: lo riporta il Guardian, che cita media russi. Secondo una dichiarazione del

comandante del distretto militare centrale, le forze russe hanno sfondato le difese ucraine e sono riuscite ad avanzare di diversi chilometri in profondità, spostando la linea del fronte di 2 chilometri a ovest in quattro giorni. Gli ucraini minano i territori che abbandonano, ha aggiunto il comandante, sottolineando che questo rende problematica l'avanzata sia per le attrezzature sia per i soldati. Non sono stati forniti dettagli su quale parte dell'ampia linea del fronte, che comprende diverse regioni ucraine a sud e ad est del Paese, si sia spostata.

LA GUERRA DI PUTIN

La bellicosa Inghilterra ha un esercito troppo piccolo per affrontare la Russia

"Abbiamo persino una carenza di proiettili" Scrive il Sunday Mail on line: si teme che le forze armate britanniche siano troppo piccole per combattere la Russia mentre i capi della Nato chiedono alla Germania di rimanere al comando della "forza di reazione rapida" I capi della Nato temono che le forze militari britanniche siano così sovraccaricate da non essere adatte alla prima linea nella difesa contro la Russia, mentre il Regno Unito dovrebbe assumere dalla Germania la guida della forza di reazione rapida della Nato alla fine dell'anno. Ma i resoconti dei media tedeschi, supportati da fonti del Ministero della Difesa nel Regno Unito, affermano che la Nato ha chiesto a Berlino di rimanere in carica per un anno in più. Una fonte del Ministero della Difesa ha dichiarato: "Ci sono seri problemi con la carenza di munizioni e altri kit, in parte dovuti al taglio delle spese, ma anche alla quantità di munizioni e altri ordigni che stiamo fornendo all'Ucraina". Inoltre "le nostre forze sono anche molto impegnate per l'addestramento delle forze di Kiev". Altri ufficiali militari affermano che il Paese è al punto più debole dalla seconda guerra mondiale. L'esercito è il più piccolo che ci sia mai stato in quattro secoli, mentre la Royal Navy è meno della metà delle dimensioni che aveva al tempo della guerra delle Falkland nel 1982. La Very High Readiness Joint Task



Force (VJTF) della Nato è stata fondata nel 2014 come "punta di lancia", la prima linea di difesa in caso di avanzata rusa, "il suo compito è essere pronta in un attimo a rispondere immediatamente a gravi crisi". La responsabilità della forza dovrebbe ruotare ogni anno circa. La Francia ha guidato la VJTF nel 2022 quando è stata schierata per la prima volta, con truppe inviate in Romania a febbraio in seguito all'invasione russa dell'Ucraina per prevenire ulteriori avanzate verso il territorio della Nato. Fonti del Ministero della Difesa hanno ammesso che non è chiaro se il Regno Unito sarà in grado di impiegare i 5.000 militari che devono essere pronti a dispiegarsi entro due-cinque giorni. La Gran Bretagna è il più grande donatore

militare europeo all'Ucraina, con una spesa di 2,3 miliardi di sterline l'anno scorso, mentre non c'è stato alcun aumento della spesa per la difesa per compensare il fabbisogno. I precedenti primi ministri Liz Truss e Boris Johnson si erano entrambi impegnati ad aumentare la spesa per la difesa in percentuale del PIL, ma il nuovo primo ministro Rishi Sunak non ha fatto tale promessa. La spesa per la difesa del Regno Unito in proporzione al PIL, si è dimezzata dagli anni '80 e attualmente si aggira intorno al requisito Nato del 2%, mentre gli Stati Uniti spendono quasi il 4% e la Russia il 5%. La Very High Readiness Joint Task Force attualmente a guida tedesca è composto da 11.500 soldati e comprende anche forze provenienti da Belgio, Repubblica Ceca, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia e Slovenia. La divisione Panzer tedesca d'élite è al centro dell'operazione, insieme all'artiglieria tedesca, alle truppe aviotrasportate e alle forze speciali. Queste unità dovrebbero essere pronte per la battaglia entro due giorni di preavviso quando la sicurezza dell'alleanza Nato è in pericolo e "la mobilitazione di una forza così grande e ben preparata invia un messaggio a qualsiasi aspirante attaccante che la Nato risponderà con tutta la forza dell'alleanza a qualsiasi attacco".

Giu.Lo.

Media Cina: "Escalation se richieste Mosca ignorate da Usa"



Dalla Cina arrivano notizie con poche speranze sull'epilogo positivo della guerra in Ucraina. Secondo molti media, le possibilità che si giunga in tempi ravvicinati ad un tavolo di trattativa o a una tregua sono decisamente basse. Secondo molti esperti il conflitto sarà ancora più duro nelle prossime settimane, una vera e propria escalation del conflitto. A parlarne è un articolo editoriale del sempre ben informato, Global Times, che riflette spesso la voce del governo di Pechino. Alla vigilia del primo anniversario della guerra in Ucraina, "Mosca ha inviato un messaggio per (sollecitare) negoziati basati sulla 'realtà' esistente' e senza 'precondizioni'", rileva l'editorialista, questo "mentre il presidente degli Stati Uniti Joe Biden dovrebbe visitare la Polonia per mostrare il fermo sostegno di Washington a Kiev". "Le molteplici tonate di colloqui Russia-Ucraina nell'ultimo anno, che non hanno raggiunto alcun risultato significativo, hanno dimostrato che anche se Mosca e Kiev raggiungessero alcuni accordi, Washington riuscirà immediatamente a essere coinvolto e a rovinare l'intero processo. Quindi la chiave al momento non è se i colloqui tra Russia e Ucraina possano ripetersi, ma se Washington e Mosca possano raggiungere almeno un tacito consenso per evitare un'escalation", osserva Song Zhongping, esperto militare cinese e commentatore televisivo. Ma secondo gli osservatori cinesi, aggiunge il quotidiano, "gli Stati Uniti non sono pronti o disposti a colloqui con la Russia in questo momento" e "l'amministrazione Biden impedirà la fine del conflitto e continuerà a usarlo per minare la Russia e l'Ue: l'Ucraina è il prezzo che Washington è disposta a pagare, cosa che Mosca comprende chiaramente".

ESTERI

Usa, abbattuti altri due oggetti volanti non identificati e ne spunta uno anche in Cina

Stato di massima allerta negli Stati Uniti e nel vicino Canada, per una serie di avvistamenti ed abbattimenti di non meglio specificati oggetti volanti non identificati. Dopo i palloni cinesi, l'ultimo "Ufo" è stato abbattuto mentre volava sul lago Huron, al confine con il Canada, nella regione dei Grandi Laghi, dopo che la Federal Aviation Administration (Faa) aveva chiuso lo spazio aereo sul vicino lago Michigan per non meglio precisati motivi di "difesa nazionale". Non costituiva una minaccia, hanno riferito fonti militari, ma Joe Biden ha ordinato di abatterlo per cautela. L'Ufo avrebbe

avuto una struttura ottagonale, senza apparentemente carico utile e capacità di sorveglianza, ed è stato avvistato inizialmente in Montana, dove era stato chiuso temporaneamente lo spazio aereo. Le autorità americane hanno ufficialmente declinato di dire se assomigliasse al primo pallone-spia cinese o altri due 'Ufo' più piccoli di forma cilindrica tirati giù in Alaska e in Canada (in coordinamento col premier Trudeau). Dei due 'Ufo' abbattuti venerdì e sabato sui cieli nordamericani per ora si sa solo che entrambi, privi di apparenti equipaggiamenti spia, volavano a 40 mila piedi

di altitudine (12 mila metri), avevano una forma cilindrica e la grandezza di una Volkswagen Beetle, mentre il pallone-spia - dotato di apparecchiature di sorveglianza - era alto come tre bus allineati e pesava oltre una tonnellata. Quanto ad oggetti volanti non identificati, anche la Cina diffonde la notizia della comparsa di un oggetto volante non identificato sopra le acque del Mar Giallo, vicino alla costa della città di Rizhao, nella provincia di Shandong. "Le autorità marittime si stanno preparando ad abatterlo, ricordando ai pescatori di stare al sicuro tramite mes-

saggi". Lo scrive su Twitter il Global Times, tabloid nazionalista del Quotidiano del Popolo. A riportare la notizia anche l'agenzia russa Ria Novosti. "Qualora dovessero cadere oggetti vicino alle imbarcazioni - si legge nella nota delle autorità - che chiede la cooperazione dei proprietari delle barche nella zona - preghiamo di aiutare a scattare foto per raccogliere prove". Va detto poi che dal ministero degli esteri di Pechino gli Usa sono accusati di aver fatto volare sulla Cina palloni e altri oggetti: "dovrebbero guardarsi allo specchio" il commento finale.

TERREMOTO SIRIA-TURCHIA

Caritas Siria, operatori in azione ad Aleppo, Latakia e Tartous



Dopo aver tracciato la mappa dei bisogni delle popolazioni terremotate, Caritas Siria sta operando tra Latakia e Aleppo per portare supporto agli sfollati che hanno trovato nei vari centri di accoglienza allestiti dalle autorità e dalle agenzie umanitarie operanti in loco. Ad Aleppo, secondo quanto appreso dal Sir, Caritas Siria sta distribuendo cibo, acqua, materassi e coperte grazie anche all'aiuto dei volontari dell'Emergency response unit di Caritas Libano. Tra i centri serviti anche quello della moschea Abdul Majeed sita nel distretto di Karm Al-Jabal (Aleppo). Operatori di Caritas Siria sono al lavoro anche nel governatorato di Tartous e a Latakia, importante città costiera siriana. Attiva anche la donazione di sangue all'interno di cliniche mobili Caritas. "La gente vive nell'attesa di aiuti e di soccorsi, è sconfortata, non sa dove andare. Sono state allestite delle tende e aperte delle scuole ma la situazione resta altamente drammatica". Padre Bahjat Karakach, frate della Custodia di Terra Santa e parroco latino di Aleppo prova a descrivere al Sir la situazione nella seconda città siriana, a 5 giorni dal terremoto del 6 febbraio scorso che ha colpito Turchia e Siria. Ad oggi le vittime totali sono oltre 24mila, oltre 3.500 in Siria. Di queste almeno 2.166 nel nord-ovest controllato dai ribelli. "Il tasso di

distruzione delle abitazioni è altissimo" dice il parroco che oggi si è recato al Terra Sancta College, poco fuori Aleppo, dove il suo confratello, padre Samar, ospita 2000 terremotati. Nella parrocchia di padre Bahjat ce ne sono altri 500. Secondo la rappresentante dell'Oms in Siria, Iman Shankiti, sono circa 5 milioni le persone colpite dal terremoto, con 200mila persone rimaste senza casa solo ad Aleppo. "Lungo la strada ho visto ancora tante macerie, c'è tanto bisogno di sostegno e di mezzi. Inoltre quei pochi aiuti che arrivano spesso vengono trafugati da bande di criminali. Stiamo assistendo anche a episodi di sciaccallaggio favoriti anche da poca presenza sul territorio delle forze dell'ordine. La gente vive nella miseria più totale e attende aiuto". Oggi pomeriggio, fa sapere padre Bahjat, nel Terra Sancta College è attesa una delegazione dell'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, guidata dal suo direttore generale, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per verificare la situazione. Con lui anche il capo degli aiuti umanitari dell'Onu, Martin Griffiths. "Spero portino medicine e farmaci da distribuire ai malati e ai terremotati" spera il parroco. La risposta è venuta qualche ora più tardi quando, secondo quanto riferito dall'agenzia Sana, l'aereo dell'Oms ha por-

Nuovi aiuti e personale specializzato (70 unità) verso la Turchia

Tra loro uomini di Cc e della GdF

L'Italia è tra i Paesi che più si stanno mobilitando nei soccorsi a Turchia e Siria. Prosegue il supporto italiano, coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile (Dpc) nell'ambito del Meccanismo europeo, alla popolazione colpita dal sisma che ha interessato Turchia e Siria lo scorso 6 febbraio. Riferisce il Dpc che sono partiti dall'aeroporto di Pratica di Mare, alla volta di Pisa, due velivoli ATR72 messi a disposizione dalla Guardia di Finanza. I velivoli, che atterreranno a Incirlik, trasporteranno un team di circa 70 persone formato da Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza e unità del Dipartimento della Protezione Civile che garantiranno l'avvicendamento del personale che sta operando sui luoghi colpiti dal sisma già dal 6 febbraio. Domenica, è decollato da Pratica di Mare anche un velivolo P180 dell'Aeronautica Militare Italiana con a bordo un team di 5 esperti tra Carabinieri, Polizia di Stato e Maeci, specializzati nella identificazione di vittime.

tato 35 tonnellate di equipaggiamenti medici. Un secondo aereo è atteso tra 2 giorni. "Abbiamo appreso che gli Usa hanno allentato le sanzioni, vedremo quali saranno gli effetti reali di tale decisione. Mi pare un segnale che va nella giusta direzione" aggiunge padre Bahjat. Fonte Sir

La Croce Rossa cinese invia aiuti per 10mila persone in Siria

La Società della Croce Rossa della Cina ha inviato un secondo lotto di aiuti umanitari in Siria per 10mila persone colpite dai devastanti terremoti. Lo hanno riferito i media del Paese. Dell'assistenza fanno parte tende, giacche termiche e medicinali necessari, ha riferito l'emittente televisiva Cct. La settimana scorsa, l'organizzazione ha inviato forniture mediche e soccorritori in Siria. In totale, il governo cinese ha stanziato circa 4,4 milioni di dollari per fornire assistenza umanitaria di emergenza al Paese. La Cina ha inoltre accelerato i progetti di aiuti alimentari per la Siria. Quindi, 220 tonnellate di grano sono già state inviate in Siria, mentre altre 3mila tonnellate di riso e grano dovrebbero essere inviate nel prossimo futuro. Una settimana fa parti della Turchia e della Siria sono state colpite da una serie di potenti terremoti e scosse di assestamento che hanno provocato la morte di oltre 31mila persone in totale, distruggendo migliaia di case. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, il bilancio delle vittime dei terremoti in Siria è di 8.500 morti, con una cifra destinata a crescere ulteriormente nei prossimi giorni. A sua volta, il ministero della Sanità siriano ha affermato che il bilancio delle vittime nelle aree controllate dal governo ha raggiunto le 1.414 persone.



La conta delle vittime sale ad oltre 33mila, ma potrebbero essere il doppio

Caccia ai costruttori degli edifici killer

Il bilancio delle vittime del devastante terremoto che ha colpito la Turchia e la Siria lunedì è salito a oltre 33.000 morti e resta alto l'allarme delle Nazioni Unite secondo cui il numero finale potrebbe anche raddoppiare. Continuano senza sosta le ricerche fra le macerie. E mentre le ricerche di vittime e di sopravvissuti proseguono in tutto il cratere del sisma, va avanti con estrema durezza l'azione giudiziaria nei confronti di decine di costruttori che hanno edificato senza alcun rispetto delle regole. Le autorità turche hanno arrestato in queste ore più di 100 costruttori edili nelle 10 province colpite dal terremoto di lunedì scorso: si tratta di persone legate ad alcuni degli edifici crollati, sospettate di avere violato le normative edilizie del Paese. Lo riporta l'agenzia di stampa Anadolu. Il ministero della Giustizia, infatti, ha autorizzato quasi 150 procure locali a istituire "unità investigative sui crimini legati al terremoto": i procuratori potranno avviare cause penali contro tutti i "costruttori e i responsabili" del crollo degli edifici che non rispettavano i codici esistenti, introdotti dopo un disastro simile nel 1999. Uno di questi imprenditori è Mehmet Yasar Coskun, responsabile della costruzione di un condominio di lusso di 12 piani con 250 appartamenti nella provincia di Hatay che è stato raso al suolo dal terremoto. L'uomo è stato arrestato venerdì scorso all'aeroporto di Istanbul mentre cercava di lasciare il Paese per andare in Montenegro, ha riferito Anadolu. I procuratori di Istanbul ne hanno ordinato l'arresto dopo aver scoperto i suoi piani di volo.

E' una vera e propria denuncia articolata su più punti quella di Federconsumatori sullo stato di crisi del Sistema Sanitario Nazionale. Torna tristemente agli onori della cronaca lo stato di precarietà dei reparti di Pronto Soccorso, con pazienti sistemati a terra per lunghissime ore in attesa di cure: è questa la fotografia di un'emergenza sanitaria che riguarda tutto il Paese. Non si contano più i disagi che i pazienti sono costretti a subire per mancanza di posti letto, per i lunghi tempi di attesa per accedere a visite ed esami, per la difficoltà di scegliere il proprio medico di famiglia e per le criticità di una rete dell'emergenza depotenziata, con molti mezzi di soccorso demedicalizzati, spesso insicuri e scarsamente equipaggiati di personale e attrezzature e che trova nei Pronto Soccorso ospedalieri un imbuto sanitario con pazienti sofferenti costretti a lunghissime attese prima di ricevere le necessarie risposte. Non sono meno i casi di pazienti mandati via dai Pronto Soccorso dopo prime risposte dettate evidentemente dallo stato emergenziale in cui costretti ad operare ma che di fatto, in taluni casi, pregiudicano la vita dei pazienti. E poi, da Nord a Sud, è un susseguirsi di segnalazioni di strumentazione sanitaria vetusta che nutre il business della sanità a pagamento per quanti nella condizione di comprarla. Anni di spending review, di tagli al Fondo sanitario, di blocco delle assunzioni e di una visione sciaguratamente miope del fabbisogno formativo sanitario, hanno stremato l'offerta pubblica dei

Il Sistema Sanitario Nazionale 'barcolla'

La denuncia di Federconsumatori su Pronto Soccorso, liste d'attesa ed esami specialistici



servizi al punto da impoverirli e renderli un calvario per molti pazienti bisognosi di cure e prevenzione. Oggi, a pagare il prezzo delle criticità sanitarie accumulate negli anni è tutto il Paese ma principalmente le Regioni sottoposte a Piano di rientro dove i cittadini, nonostante il carico di una maggiore imposizione fiscale e della compartecipazione (ticket) ai costi del risanamento dei debiti,

impattano con una sanità pubblica impoverita dai tagli, stremata dalla pandemia e da modelli organizzativi e gestionali spesso inadeguati che producono disservizi e l'incapacità di utilizzo delle pur ridotte risorse. Una condizione gravissima che pregiudica il diritto di cura dei cittadini e che non può essere affrontata con in-



terventi ordinari o nell'attesa degli investimenti derivanti dal PNRR: Governo e Regioni devono approntare ora risposte emergenziali a problemi emergenziali che non sono certa-

mente date dai medici a gettone, dalla privatizzazione di pezzi della sanità pubblica o dalle assicurazioni sanitarie a carico dei cittadini. I bilanci delle famiglie già logorati dal carovita e dal caro bolletta non possono sopportare anche il costo degli oltre 37 miliardi di euro di spesa sanitaria privata già aumentata nel 2021 del 6% sul 2019 e che si prevede in ulteriore aumento. Se non si risponde con un piano straordinario nazionale pubblico di assunzione del personale sanitario, con lo sbocco dei concorsi, con l'ottimizzazione dell'impiego del personale in carico anche prevedendo il blocco delle prestazioni in intra ed extra moenia per favorire l'abbattimento dei tempi di attesa, con vincoli per le strutture private accreditate in convenzione che optano per l'erogazione di prestazioni in regime di pagamento, risulta impossibile pensare nell'immediato a come si smaltiscano le prestazioni differite durante la pandemia che ammontano a decine di migliaia di visite e prestazioni specialistiche che mettono a rischio la salute di tanti cittadini impossibilitati a cure a pagamento. Curare gli italiani e i loro fabbisogni di salute significa, oggi, curare i mali della sanità e Federconsumatori è decisamente schierata per difendere la natura pubblica e universale del Servizio Sanitario Nazionale anche dalle sciagurate prerogative di un ulteriore indebolimento autonomistico.



MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

Tel: 06 7230499

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Caso Cospito, Pg della Cassazione chiede l'annullamento con rinvio del 41 bis

Al suo ricovero in ospedale ha rifiutato la sedia a rotelle

Genova:
Servizio ad
"alto impatto"
nel Centro
storico
*la Polizia sequestra
1 Kg di hashish, 700
gr di marijuana e
400 gr. di cocaina*



La Polizia di Stato di Genova, nell'ambito delle attività di prevenzione di reati predatori e spaccio di sostanze stupefacenti, ha effettuato un servizio straordinario ad "alto impatto" nel "Centro storico", con l'impiego di 40 unità di personale, in divisa e in abiti civili, della Questura e del Reparto Prevenzione Crimine Liguria, oltre a 2 unità cinofile antidroga. I poliziotti, coordinati dal Commissariato di P.S. di "Prè", hanno effettuato controlli mirati nei luoghi di maggiore aggregazione, nei pressi delle fermate degli autobus e delle stazioni metropolitane, nonché presso alcuni locali. Nel corso dell'operazione, sono state identificate 61 persone, fra cui gli avventori di 2 esercizi di ristorazione e di 1 minimarket, risultati regolarmente gestiti. È stato denunciato e messo a disposizione dell'Ufficio Immigrazione un 25enne, originario del Ciad, per detenzione ai fini di spaccio di stupefacente, poiché trovato in possesso di 2 gr di hashish che occultava in una scarpa; altri due cittadini stranieri, di 34 e 22 anni, rispetti-



Il 41bis non può giustificare la "rarefazione e la compressione di altre libertà inframurarie" se non con l'impedimento di "contatti e collegamenti" che risultino "concretamente" e "specificamente" finalizzati ad evitare "ulteriori reati o attività dell'associazione esterna". Questo in sintesi il pensiero di Pietro Gaeta, avvocato generale della Cassazione, riportato nella requisitoria depositata in vista dell'udienza di Alfredo Cospito, prevista il 24 febbraio. In questa data la Cassazione sarà chiamata a pronunciarsi sul ricorso presentato dalla difesa dell'anarchico contro la decisione del tribunale di sorveglianza di Roma di confermarli il regime del carcere duro. In sintesi, per il Pg della

Cassazione "essere, o essere stato, il leader di gruppi anarchici non sono ragioni sufficienti" per giustificare il 41 bis e pertanto ne chiede l'annullamento con rinvio. Intanto, si aggravano le condizioni di Alfredo Cospito che da sabato pomeriggio è ricoverato all'ospedale San Paolo di Milano. Va detto poi che al suo arrivo in ospedale, l'anarchico ha rifiutato la sedia a rotelle che gli era stata offerta, ed è entrato nel nosocomio sulle sue gambe e ha anche ringraziato chiedendo loro "scusa per il disturbo". Il trasferimento dal carcere all'ospedale è stato gestito dalla polizia penitenziaria che ha impiegato una trentina di uomini. In ausilio nell'ospedale anche i Carabinieri.

vamente originari del Bangladesh e del Gambia, sono stati segnalati alla Prefettura per detenzione ai fini di uso personale di sostanza stupefacente. Determinante si è rivelato il fiuto dei cani specializzati Nagut e Costantine. Nella notte, è stato denunciato un 25enne del Senegal, per ingresso e soggiorno illegale nello Stato, che è stato posto a disposizione dell'Ufficio Immigrazione insieme ad altre 2 persone originarie del Gabon e della Guinea, risultate irregolarmente presenti sul territorio nazionale, nonché ad un cittadino nigeriano che, all'esito di approfondita istruttoria è stato raggiunto da provvedimento di

espulsione ed accompagnato al Centro di Permanenza per i Rimpatri di Milano. Nelle stesse ore, una pattuglia dei "Falchi" della Squadra Mobile ha arrestato E.V.F., cittadino dominicano di 26 anni, per il reato di detenzione di sostanza stupefacente. Il giovane, risultato ad un primo controllo in possesso di alcune dosi di hashish - quantitativo che poteva far pensare ad un uso personale - alla richiesta di informazioni sul suo domicilio, ha tergiversato, fornendo versioni discordanti. Insospettiti dal suo comportamento, gli investigatori hanno esteso il controllo al suo smartphone, sul quale era installata

un'App per l'ordinazione di cibi a domicilio, riuscendo così a rilevare che egli in più occasioni aveva ordinato la cena indicando per il recapito un indirizzo in zona Sampierdarena. A quel punto, accertata l'esatta ubicazione dell'appartamento, i poliziotti hanno proceduto ad una perquisizione domiciliare che ha consentito di rinvenire circa 1 Kg di hashish, 700 gr di marijuana e 400 gr. di cocaina, oltre a materiale per il confezionamento delle dosi e 2 bilancini di precisione. Su disposizione dell'Autorità Giudiziaria l'arrestato è stato condotto presso la Casa Circondariale di "Marassi".

Palermo e Andria, sequestro da quasi un milione di euro dei Carabinieri a mafiosi e trafficanti di droga



Beni per 500mila euro sono stati sequestrati dai carabinieri del Comando provinciale di Palermo agli eredi di Vincenzo Sucato. L'uomo morì nell'aprile 2020 mentre era detenuto in attesa di giudizio perché arrestato nell'operazione antimafia "Cupola 2.0" con l'accusa di essere stato il reggente della famiglia mafiosa di Misilmeri, gestendo le estorsioni a imprenditori e commercianti della zona. Il provvedimento è stato emesso dalla sezione Misure di prevenzione del tribunale di Palermo, che ha accolto le richieste della Procura. Questi i beni sequestrati: il 50% delle quote societarie della 'Misac Srl', impresa edile con sede a Misilmeri; un fabbricato e tre appezzamenti di terreno a Misilmeri; otto rapporti bancari. Altro sequestro, sempre dei Carabinieri, per oltre 400mila euro ad Andria, dove i militari della territoriale hanno eseguito un decreto di sequestro di prevenzione finalizzato alla confisca a carico di un andriese che - secondo l'impostazione accusatoria -, sin dall'anno 2000 e per tutto il decennio successivo, era attivo nello spaccio di sostanze stupefacenti sulla piazza di Andria, fatti per i quali ha riportato condanne definitive. Il valore del patrimonio sottratto alla dis-

ponibilità dell'interessato e della sua famiglia è stimato in oltre 400 mila euro, composto da una villa lussuosa ed annesso appezzamento di terreno. L'odierno provvedimento accoglie la proposta della DDA della Procura della Repubblica di Bari formulata sulla base degli accertamenti patrimoniali effettuati dai militari della Sezione Operativa del N.O.R. della Compagnia Andria (fatta salva la valutazione nelle fasi successive con il contributo della difesa) che hanno ricostruito sia la carriera criminale del proposto sia gli introiti dell'intero nucleo familiare, fornendo un corpus quadro indiziario in ordine all'illicita provenienza della sua ricchezza, accumulata sin dai primi anni del 2000 e che costituirebbe il compendio del traffico di droga.

Cronache italiane

Clima: allarme siccità, Po in secca come d'estate

Con l'annunciata assenza di precipitazioni significative per almeno una settimana cresce l'allarme siccità nelle campagne del Nord Italia con il fiume Po a secco che al Ponte della Becca (Pavia) si trova a -3,2 metri rispetto allo zero idrometrico con le rive ridotte a spiagge di sabbia come in estate. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'arrivo di un vasto e robusto campo di alta pressione che porterà sull'Italia condizioni meteo stabili proprio alla vigilia della preparazione dei terreni per le semine, quando le coltivazioni avranno bisogno di acqua per crescere. La situazione del più grande fiume italiano è rappresentativa delle difficoltà in cui si trovano tutti gli altri corsi d'acqua del settentrione con i grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dal 35% del lago di Garda al 38% di quello Maggiore fino ad appena al 20% di quello di Como. Con il Po a secco – sottolinea la Coldiretti – rischia 1/3 del Made in Italy a tavola che si produce proprio nella food valley della Pianura Padana dove si concentra anche la metà dell'allevamento nazionale. Dal grano duro per la pasta alla salsa di pomodoro, dai grandi formaggi come Parmigiano reggiano e il Grana Padano ai salumi più prestigiosi come il prosciutto di Parma o il Culatello di Zibello fino alla frutta e alla verdura la produzione della Pianura Pa-



dana – sottolinea la Coldiretti – rappresenta la punta di diamante del Made in Italy alimentare in Italia e nel mondo. Un patrimonio messo a rischio dalla situazione di scarsità di acqua in un 2022 in cui – evidenza Coldiretti – al nord è caduto il 40% di precipitazioni in meno, secondo l'analisi Coldiretti su dati Isac Cnr. Una situazione preoccupante mentre si stanno facendo i conti dei danni provocati in Sicilia dal maltempo con campagne finite sott'acqua, serre distrutte, alberi crollati ma anche raccolta degli ortaggi e degli agrumi bloccata per effetto di ben 24 eventi estremi tra bombe d'acqua e tempeste di vento che si sono abbattute sull'Isola in soli due giorni secondo l'analisi della Coldiretti sulla base su dati dell'European Severe Weather Database (Eswd). “Di fronte al cambiamento climatico è necessario realizzare un piano invasi per contrastare la siccità ed aumentare la raccolta

di acqua piovana oggi ferma ad appena l'11%” sostiene il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel precisare che “insieme ad Anbi e soggetti pubblici e privati abbiamo pronti una serie di interventi immediatamente cantierabili che garantiscono acqua per gli usi civili, per la produzione agricola e per generare energia pulita”. Un intervento necessario – continua Prandini – anche per raggiungere l'obiettivo della sovranità alimentare con l'aumento della produzione Made in Italy, la riduzione della dipendenza dall'estero e la fornitura di prodotti alimentari nazionali di alta qualità e al giusto prezzo. L'irrigazione, infatti, può fare la differenza consentendo anche di triplicare le rese in campo e per questo la Coldiretti – conclude Prandini – ha anche avviato una partnership con Israele per rafforzare sempre di più l'impegno sull'hi tech.

Fonte Coldiretti

Maltempo, amara conta dei danni della Coldiretti



Campagne sott'acqua, danni alle serre, alberi abbattuti ma anche raccolta degli ortaggi e degli agrumi bloccata per effetto di violenti temporali e bufere di vento che hanno colpito città e campagne in Sicilia. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sui danni provocati dall'ondata di maltempo sull'Isola. Nell'arco di due giorni l'uragano Nikola – sottolinea la Coldiretti – ha provocato ben 24 eventi estremi tra bombe d'acqua e tempeste di vento concentrate soprattutto sul versante orientale della regione secondo l'analisi della Coldiretti sulla base su dati dell'European Severe Weather Database (Eswd). Il maltempo –precisa la Coldiretti – ha interessato a macchia di lopardo anche altre regioni del meridione come la Calabria e la Sardegna dove è stato rilevato addirittura un tornado a Villaputzu. L'Italia è spaccata in due con il sud finito sott'acqua ed il nord che fa i conti con una gravissima siccità dopo un 2022 in cui nel settentrione si è registrata la caduta del 40% di precipitazioni in meno, con terreni, fiumi e laghi a secco ma anche lo scarso potenziale idrico stoccato sotto forma di neve nelle montagne. Al Ponte della Becca (Pavia) il fiume Po si trova a -3,2 metri rispetto allo zero idrometrico con le rive ridotte a spiagge di sabbia come in estate mentre i grandi laghi hanno percentuali di riempimento che vanno dal 35% del lago di Garda al 37% di quello Maggiore fino ad appena al 21% di quello di Como, secondo le rilevazioni della Coldiretti. Una situazione preoccupante anche in vista dei prossimi mesi quando – conclude la Coldiretti – le coltivazioni avranno bisogno di acqua per crescere.

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinovabile ed Ecosostenibile.

Agc-greencom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Email: redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Farduccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail: redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032